

La città si prepara per la festa nuova

1. Perché hanno costruito la città i figli degli uomini?

Forse si sono radunati nella città costretti dalla necessità. Per trovare di che vivere hanno lasciato le loro terre e la poesia degli spazi aperti, dei cieli stellati, dei tramonti incantevoli; per cercare lavoro hanno lasciato i paesi degli antenati e degli amici, delle devozioni e delle tradizioni, delle beghe e dei giorni inoperosi.

Forse si sono radunati nella città per le loro ambizioni e per i loro interessi. La città per fare affari, la città per guadagnare di più, la città per la scalata sociale, la città per le imprese spregiudicate, la città per sfruttare le occasioni.

Forse si sono radunati nella città per cercare incontri, confronti, novità, cultura. Uscire fuori dagli orizzonti angusti e dalle parole consumate dall'uso per idee nuove, parole fresche, esperienze inedite, audacia di visioni.

Forse si sono radunati nella città per cercare sicurezza, costruire mura e difendersi dai nemici, unire le forze per contrastare le invasioni, organizzare servizi per curare le malattie.

2. La città è diventata un pericolo?

Si sono radunati in città, ma ora la fuggono. Considerano un pericolo abitare in città. Preferiscono lavorare lontano, cercano rifugio nella solitudine. Si sentono rassicurati se evitano gli incontri, il radunarsi della folla. Stare insieme può essere pericoloso.

Si propongono alternative per cercare quello che prima si cercava in città: il lavoro si può fare da casa, si può continuare a studiare anche se non si va a scuola, si combinano affari anche senza incontrarsi di persona.

3. C'è un annuncio di festa per la città.

La parola del Vangelo contiene un annuncio per la città: *Non temere, figlia di Sion!* Si prepara una festa per la città. C'è una folla che attende il giorno della festa. C'è un canto che aspetta di essere cantato, c'è un desiderio di corale esultanza che invoca di potersi esprimere, un grido che vorrebbe risuonare.

La folla si era radunata in Gerusalemme per una festa antica, per la fedeltà alla tradizione,

L'annuncio che semina un fremito e una speranza rivela l'avvicinarsi di una festa nuova, di un evento che dà compimento a speranze più profonde.

Di questo annuncio siamo in attesa anche noi nella città di oggi, nella nostra città dove la gioia è trattenuta, l'accorrere festoso è rimandato, e quanto al canto siamo ancora al tempo per le prove.

4. Per quale festa?

Il Vangelo annuncia alla città la festa nuova. Non la festa di sempre, non la conservazione di una tradizione suggestiva. Si prepara in città la festa nuova. Sapranno i cittadini raccogliere l'invito? Si lasceranno convincere a celebrare la rivelazione sorprendente? Sapranno ospitare la gioia che non avevano pensato? Sono pronti per una esultanza che non è l'euforia di un momento, il rito di un giorno, ma una vita che dimora nella pace?

Per quale festa ci prepariamo?

Oggi celebriamo l'ingresso nella festa nuova. Quale festa?

4.1. *Ecco, il tuo re viene.*

Viene Gesù! Ci prepariamo alla festa perché andiamo incontro a Gesù. È Lui che ci raduna per la festa; è Lui che ci dà motivo per fare festa. È Gesù il re che può inaugurare un regno e dare alla città il volto di un luogo dove sia desiderabile abitare. Non per forza, non per paura, non per interesse, non per ambizione. Gesù inaugura un regno che non è di questo mondo, il modo di essere re che non si esprime con il dominio, ma con il servizio e la mitezza.

4.2. *Per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose.*

Gesù rende desiderabile vivere insieme perché con la sua parola, con il suo stile e con il suo sangue ha dato compimento alla nuova alleanza: *avendo pacificato con il sangue della croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

Tutte le persone trovano in lui la parola che convoca per la fraternità che rende abitabile il mondo, tutti riconoscono la loro vocazione ad essere fratelli e sorelle, perché Gesù è *il primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose.*

4.3. La festa nuova raduna un popolo nuovo.

Gerusalemme per celebrare una festa nuova raduna un popolo nuovo.

Raduna coloro che si dispongono a essere uomini e donne nuove perché resi nuovo da uno Spirito nuovo. Il cammino di conversione ha consentito di ascoltare l'attrattiva per la festa nuova, per la conversione del cuore, per un principio di rinnovamento della città. La confessione pasquale è la celebrazione che dà compimento al desiderio di rinnovamento. Si aspetta lo Spirito perché si possa celebrare la festa nuova.

Raduna coloro che sono nuovi perché portano pensieri ancora non pensati, sogni ancora non sognati, vocazioni ancora non compiute e disegnano città ancora non diseguate: raduna i giovani, raduna i bambini. Si aspettano i giovani, si aspettano i bambini perché abbia inizio la festa nuova.

Raduna da ogni terra e da ogni storia uomini e donne che portano in città canti e danze antiche eppure nuove quando risuonano in una terra che non li conosce. Si convocano tutte le genti, perché un popolo nuovo, la Chiesa dalle genti, sia la folla che va incontro a Gesù gridando in ogni lingua: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!* Si sperimenti una gioia rinnovata per una città che rivive e celebra la festa nuova!”.